Editori Riuniti



Gli alti ufficiali sentiti a Trento

Bombe '71: tutti sapevano (anche il ministro)

Ma nessuno, compresi i generali Sangiorgio e Verri, aveva informato la magistratura

TRENTO - « Lo so già, lo so già ». Questa la sbrigativa frase con la quale il mini- le della vicenda. Io ne dedusstro dell'Interno Restivo ri- si quindi che la informazione spose, il 5 giugno 1971, in un discreto angolo del circolo ufficiali della caserma « Podgora » di Roma, al termine della cerimonia per la festa dell'arma, al comandante generale dei carabinieri Corrado Sangiorgio, che lo aveva riservatamente informato sul ruolo centrale avuto dagli uomini del servizio informazioni della guardia di finanza negli attentati dei mesi pre-

L'alto ufficiale, ormai in pensione, ha deposto nella seduta di ieri al processo per le bombe del 71 insieme a generale Verri, già comandante della divisione Pastrengo di Milano. Essi hanno confermato che il « promemoria riservato » redatto nell'aprile precedente dal colonnello Santoro sulla base della « confessione » del confidente Sergio Dani, aveva pian piano percorso tutti i gradini gerarchici fino ad arrivare ai vertici politico militari della Repubblica.

La seduta di ieri ha inoltre consentito di verificare che tutti gli organismi prepo sti alla sicurezza pubblica (carabinieri, SID, ministero degli Interni) erano in quel periodo a conoscenza di questa accusa: l'unico a non saperne niente, ad essere tenuto rigorosamente all'oscuro, era proprio il diretto interessato, vale a dire il comando generale della guardia di Finanza. Eppure, anche Verri e Sangiorgio hanno ripetuto che, nel caso in cui in determinate vicende delittuose risultassero implicati appartenenti ad altri corpi, era « prassi costante» per le nostre polizie passare le indagini al corpo interessato, perché, in un certo modo, lavasse i panni sporchi in casa propria.

Alla ovvia domanda del presidente Latorre, perchè non avessero quindi provveduto adavvertire la guardia di finanza dei gravi sospetti avanzati nei confronti del maresciallo Saija e del colonnello Siragusa, quali mandanti degli attentati terroristici, i due generali hanno risposto che in effetti ritenevano che la guardia di Finanza fosse già stata avvertita dal SID. « Înfatti ha detto in particolare Verri - io mi preoccupai di parlare subito della questione con il generale Gasca Quetrazza. responsabile del reparto "D" del SID, presso il quale operava un ufficiale del servizio informazioni della guardia di | nizzazioni fasciste

Dal nostro corrispondente | Finanza (il maggiore Serrentino, - n.d.r.) con funzioni di collegamento. Gasca mi disse

della guardia di Finanza al-

l'interno del reparto « D » non

riguardava questioni di « sicu-

rezza interna », come le bom-

be di Trento, ma esclusiva-

mente problemi inerenti alla

« Inoltre? ». « Inoltre — ha ag-

giunto Pignatelli - non è ve-

ro, come ha affermato il ge-

nerale Verri, che l'ufficio "D"

avesse compiti di coordina-

mento nel campo dell'azione

antiterroristica. Questa fun-

zione spetta da sempre al

ministero degli Interni». E

solo una volta, in occasione

della lotta al terrorismo alto-

atesino, per delega del mini-

stero degli Interni, il rap-

presentante locale del SID

aveva assunto questa fun

'I due generali dei carabi-

nieri hanno poi affermato di

aver ignorato che le indagini

erano state sospese non ap-

pena ci si rese conto che

negli attentati potevano esse-

re coinvolti appartenenti alla

Di minore interesse la te-

stimonianza di Vito Miceli ex

capo del Sid vero « pendola-

re » dei processi per le tra-

me, che nella sua deposizio-

ne ha avallato la versione

del colonnello Pignatelli del

Sid, sostenendo che costui a-

veva provveduto ad informa-

re gli organismi di polizia

giudiziaria. « Delle bombe di

Trento - ha affermato Mi-

celi — me ne parlò in alcune

occasioni il generale Gasca

(il defunto capo del reparto

D. n.d.r.) assicurandomi che

il Sid in quella vicenda ave

va fatto tutto quello che do

NELLA FOTO IN ALTO:

Corrado Sangiorgio (in divi-

sa) ripreso mentre come co-

cinque anni fa sul tema

« Guerra non ortodossa » do-

ve venne teorizzata una po-

litica anticomunista nelle

Forze Armate. Due posti più

in là, con gli occhiali, è Gino

Ragno, ex dirigente di orga-

Enrico Paissan

veva fare ».

che il SID era già al correnfosse stata trasmessa - tramite Serrentino - anche al comando generale della guardia di Finanza ». Ma questo, come detto, non avvenne e il colonnello Pignatelli, a questo punto, ha avvertito la necessità di intervenire per precisare che il no stazionarie compito assegnato all'ufficiale

è stata provocata dalla « ser-

BERGAMO - La quarta vittim a, catanese, aveva 11 mesi

Morto un altro dei bambini colpiti da infezione al «cardiochirurgico»

E' ancora in vita (condizioni stazionarie) un altro piccolo paziente aggredito da entero-batteri - In 10 giorni, su 16 operati, 5 decessi - Richiamo al prof. Parenzan da parte del Consiglio d'amministrazione

Dal nostro inviato

BERGAMO -- Si è purtroppo allungato il tragico elenco dei bambini morti per un'infezione contratta durante l'intervento al cuore nel centro di cardiochirurgia infantile: ieri mattina è deceduto Alfro Leonardi, di undici mesi, da Catania, era stato operato mera operatoria o degli l'11 ottobre scorso. Il suo nome si aggiunge a

quelli di Vera Pantaleo, due

anni, proveniente da Milano. ma originaria del Sud, operata l'8 ottobre e morta quindici giorni dopo; di Giovanni Scarpato, di nove mesi, napoletano, sottoposto ad intervento il 12 ottobre e morto il 28 dello stesso mese; di Ermete Ercolani, di 5 anni, di Augusta, provincia di Siracusa, operato il 14 ottobre e deceduto il 12 di questo mese. Un altro bambino, Davide Pompili, di 4 anni, di Cisterna di Latina, operato il 4 ottobre, è ricoverato nel reparto malattie infettive degli Ospedali riuniti, a poca distanza dal centro di cardiochirurgia diretto dal prof. Luciano Parenzan. Le sue condizioni so

L'infezione che li ha colpiti

ratia marciscens », un ente- in queste affermazioni c'è del i rosi di bambini morti per u- i robatterio che ha aggredito i loro corpi indeboliti per l'intervento. Non è il caso di usare parole sproporzionate come « sporcizia ». Diremo più correttamente, sulla scorta del parere di esperti, che fatti simili si verificano quando la sterilità della ca a tutti i canoni». strumenti non è sufficiente.

stranieri. Ma, al Centro diretto dal prof. Parenzan, c'è stata questa terribile sequenza di casi: su sedici bambini operati dal 4 al 14 ottobre, cinque casi di infezione. Tanti, troppi, dice un medico degli Ospedali riuniti. Le statistiche che si riferiscono a centri di cardiochirurgia italiani e stranieri parlano di 1-2 per cento di casi di infezione; cinque bambini colpiti da infezione su sedici rappresen-

Non è capitato solo a Ber-

gamo; capita purtroppo an-

che in altri ospedali italiani e

in soli dieci giorni. Parenzan dice che deve operare in strutture inadeguate, un blocco operatorio che serve anche per le due divisioni di cardiochirurgia e di-

tano il 30 per cento e ciò

vero; tant'è che il consiglio di amministrazione ha deciso una serie di misure che vanno dalla costituzione di una zona-filtro al progetto di un nuovo blocco operatorio, « La sterilizzazione non viene fatta centralmente », aggiunge Parenzan « e questo è contrario

Ma c'è anche chi accusa Parenzan e la sua « equipe » di « garibaldinismo », di per manente « pionierismo », di eccessiva disinvoltura, di malinteso senso del prestigio per cui talvolta non si rispettano rigorosamente norme igieniche, assolutamente ne-

« E' vero », dice un medico, « che il Centro è soffocato di richieste che arrivano da tutta Italia; ma è altrettanto vero che questo tipo di attività non può essere considerato come una catena di montaggio. Ci sono dei tempi da rispettare per la sterilizzazione ». Il consiglio di amministrazione ha esplicitamente richiamato il prof. Parenzan alla «necessità di adeguare i modi e il ritmo di lavoro alle strutture esistenti ».

Parenzan ribatte: « E' vero venta « un porto di mare ». E | che ci sono questi casi dolo-

n'infezione. Ma ci sono anche i 350 bambini cardiopatici che muoiono ogni anno in 1 talia perchè non vengono odi 1300 bambini ». E si ripropone così il dilemma: o morte nell'attesa o rischio in camera operatoria. Un dilemma da respingere.

Ieri l'altro, dopo il sopral luogo di un inviato del mi nistero della Sanità e dopo la « bonifica del blocco operatorio», è stato operato nel Centro diretto da Parenzan un bambino di cinque mesi, un caso urgente. Ieri è stata la volta di una bambina di 16 giorni, un altro caso urgente. E si preme perchè vengano operati due bambini somali da tempo degenti all'ospedale di Bergamo.

E qui il discorso si allarga oltre i confini del centro di cardiochirurgia infantile di Bergamo, investe tutto il Pae-

«In Lombardia», ha detto l'assessore regionale alla Sanità. Vittorio Rivolta. « sono previsti cinque centri di cardiochirurgia: a no-Niguarda, a Brescia, a Bergamo, a Varese (dove le strutture sono pronte e si devono fare i concorsi) e a Pavia, dove si fa già qualcosa. Con questi centri la nostra regione può far fronte a tutte le esigenze della Lombardia e al trenta per cento delle richieste di altre parti d'Italia. Ma la Lombardia non può e non potrà mai far fronte a tutte le richieste che giungono da altre regioni. Mi

pare chiaro ». Chiarissimo. Intanto, s'è accesa la polemica sulla chiusura del centro di cardiochirurgia infantile all'ospedale dei bambini di Milano. « Il piano ospedaliero », dice Rivolta, « non lo ha previsto. A Milano è previsto solo quello di Niguarda, uno dei più importanti centri d'Europa ».

Ma il problema è soprat-tutto quello di altre parti del Paese dove non esistono centri o ci sono centri che non funzionano. Scorriamo il tragico elenco dei bambini morti a Bergamo: su quattro, tre vengono dal Sud. Bambi ni e adulti del Centro-Sud rappresentano il 50-65 per cento degli operati in certi centri del nord. Sono cifre che dicono tutto.

Ennio Elena

A cura di Franco Andreucci

Don Julian

pasini - «I David» - pp. 224 - L. 2800 - In un romanzo appassionato e crudele, il più originale degli scrittori spagnoli fruga nella storia della sua terra: dall'ombra del Cid al tra-

tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti, senza perifrasi ne concessioni, del problema della droga.

Romanzo. Con cinque sche-

de di Luigi Cancrini - Tra-

duzione di Giuliana Boldri-

m · pp. 160 - L. 2.290 - II

strenne 1977

107 infermieri a Napoli fermati e denunciati leghi. Lungo tempo hanno lavoratori dei « Pellegrini » si Dalla nostra redazione sopportato il rinvio da un sono riuniti in assemblea e NAPOLI - Ennesimo drammese all'altro dell'assunzione, in un comunicato approvato ma della disoccupazione. Un poi si sono organizzati e sono centinaio di paramedici hanscesi in lotta. no occupato ieri mattina le Il problema dei paramedici cucine e la lavanderia di uno ordinari si trascina da tempo, dei principali ospedali napoma di recente la Regione aveletani i «Pellegrini»: la nova dato loro assicurazioni pretizia si è subito diffusa in cise: saranno assunti - è

Un arsenale in cantina

BOLOGNA — Una vera e propria armeria clandestina è stata scoperta a Bologna, nella cantina di un edificio di via Montello, appena fuori porta S. Felice. I carabinieri che hanno arrestato un uomo. Ermanno Bernardi, 50 anni che aveva in uso il locale, hanno trovato un intero arsenale composto di pistole, munizioni, e materiale esplosivo. Sembra si tratti dell'armeria presso la quale si « riforniva » la « mala » locale. Nel locale c'era ogni genere di armi e un'attrezzatura per la messa a punto e la manutenzione delle pistole e degli ordigni. C'erano inoltre cinque pistole automatiche, una bomba a mano SRCM e una americana tipo MK2, decine di caricatori per revolvers e mitra, oltre mille proiettili, 11 canne per pistola, nastri per mitragliatrice, fondine e ordigni esplosivi. NELLA FOTO: parte del materiale sequestrato.

Occupano le cucine in ospedale

per sollecitare le assunzioni

Da mesi promesse senza esito - La clamorosa protesta ai « Pellegrini » - Malati senza pasti e l'intervento di polizia

tutto il quartiere, si temevano disagi per i 450 ricoverati che infatti hanno consumato pietanze fredde. La polizia e carabinieri per sbloccare la situazione hanno fatto irruzione nei locali e hanno operato 107 fermi, rilasciati in serata e denunciati a piede libero. Sono accusati di adunata sediziosa, danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio e oltraggio. Uno solo è stato arrestato, r preso a caso», dicono te-

L'occupazione dell'ospedale come forma di lotta - è stata da più parti condannata, ma resta il problema di | dare una prospettiva concre ta a chi chiede un lavoro. A protestare sono stati gli infermieri generici ordinari che in tutta la città sono circa 250. Si distinguono dagli altri paramedici perchè non hanno seguito i corsi di qualificazione gestiti dalla Regione (e che danno diritto anche ad un contributo di circa 100 mila lire al mese). ma altri

te « scavalcati » dai loro col » manette ». In questo spirito i

stato sostenuto — entro la fine dell'anno. La protesta di ieri per molti aspetti poteva dunque sembrare inopportuna. « Ma di promesse come queste - si giustificano i paramedici — ne abbiamo già avute molte e sono rimaste sempre sulla carta ». Intorno alle 6,30 sono en-

trati alla spicciolata nell'ospedale e tutti insieme si sono diretti nelle cucine, nella lavanderia che hanno occupato. I servizi sono stati bloccati: l'ospedale si è trovato nell'impossibilità di fornire il vitto ai malati. Da qui la decisione, presa dalla direzio ne sanitaria di chiedere l'in tervento della polizia dopo che per lungo tempo si era cercato di convincere i manifestanti a lasciare i locali. Ci sono stati incidenti: sei

poliziotti. due manifestanti e un capo servizio tecnico hanno riportato lievi contusioni. Ci sono voluti alcuni pulmi ni per trasportare i fermati in questura. Qualcuno è stato anche ammanettato. « A lentezze e ritardi burocrati Pur avendo tutte le carte ci — hanno commentato in regola, sono stati più vol- I non si può rispondere con le all'unanimità hanno condannato l'intervento della polizia e hanno dichiarato la loro solidarietà ai paramedici in m. dm.

Muore bimbo: veleno invece di anestetico

CATANIA — Uno scambio di fiale avrebbe causato la morte di Giuseppe Salamone, il bambino di undici anni che ieri sera avrebbe dovuto esreparto oculistico dell'ospedale « Ferrarotto » di Catania. Al piccolo, invece di una dose di preanestetico, sarebbe stata iniettata una sostanza a base di sincurarina, un potentissimo veleno

Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Torresi, il magistrato che dirice le indagini, ha disposto il fermo giudiziario di due infermiere. Rosa Di Mauro, di 36 anni, e Giuseppina Messina, di 46. Il dott. Torresi, che ha disposto la perizia necroscopica sul corpo di Giuseppe Salamone, interrogherà, nei prossimi giorni, il dott. Pietro Barone, ane-

Ricorso di due impiegate

Pensionate per forza a 55 anni protestano

GENOVA — E' un diritto costituzionale per le donne lavorare oltre i 55 anni? L'interrogativo è stato sollevato da un pretore di Genova, il giudice Martinelli, che, così come è avvenuto in analoghi casi a Roma, Milano e Pavia, ha sollevato la questione della legittimità costituzionale di due norme che, nel loro reciproco rapporto trasformano la tutela di un diritto nel suo contrario, accogliendo il ricorso contro il pensionamento di due impiegate di 55 anni all'Italsider e alla SIP. Infatti la legge del 1966 sui licenziamenti individuali protegge i lavoratori da provvedimenti unilaterali e ingiustificati fino all'età della pensione, ma se ciò si collega alle norme, risalenti al 1939, che indicano nei 55 anni il limite per la pensione femminile il risultato è che le donne possono essere « obbligate » a lavorare me-

La questione, per la verità, era già stata posta alla Corte Costituzionale, che nel 1969 aveva risposto negando l'incostituzionalità. La donna - affermava in sintesi la sentenza — è diversa dall'uomo e si affatica prima, inoltre la sua particolare funzione familiare giustifica la minore assenza dalle pareti domestiche; una motivazione che fa a pugni, del resto, con le recenti tematiche sulla parità tra uomo e donna.

no degli uomini.

Da alcuni anni quindi, numerosi pretori hanno riaperto la questione. La corte costituzionale — dicono — ha addotto argomentazioni di ordine sociale ed economico, ma nel frattempo queste ultime sono cam-

Thodoros Anghelopulos Maurice Godelier La recita

> Prefazione di Vittorio Sereni - Traduzione di Massimo Peri - « I David » - pp. 128 L. 1600 - L'ultima grande rivelazione del cinema contemporaneo. Un « coinvolgente » romanzo sulla Gre-

> cia della guerra, della repressione e del fascismo.

BIBLIOTECA

Giuliana Boldrini

Carcere minorile

Presentazione di Gian Paolo

Meucci - pp. 192 - L. 2.800 -

Il primo volume di una nuo-

va iniziativa editoriale del-

la casa editrice: un raccon-

to documento che spiega i

come e i perché di una

delle più preoccupanti pia-

ghe sociali: la delinquenza

minorile. Otto drammatiche

storie di giovani che illu-

strano l'itinerario che porta

al tribunale per i minoren-

ni e al carcere.

di Marie L.

Annika Skoglund

Vita di Marie L.

GIOVANI

Antropologia



Traduzione di Carlo Damiani - « Nuova biblioteca di cultura - - pp. 400 - L 6 000 - La logica nascosta dei sistemi economici e i meccanismi-che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia: un volume che offre nuovi spunti e motivi di riflessione alla ricerca teorica nel campo delle scienze sociali.

Moshe Lewin

Economia e politica nella società sovietica

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni - « Biblioteca di storia ▶ - pp. 340 - L. 5 500 · Il dibattito sui problemi economici in URSS tra gli anni venti e gli anni sessanta: uno studio della grande scuola anglosassone fondato su una visione profonda e articolata della realtà del paese sovietico.

Il movimento operajo italiano Dizionario biografico, 3

e Tommaso Detti - « Grandi opere » - pp 744 - L. 15 000 - Il terzo volume del Dizionario, un'opera che ha incontrato un largo consenso di pubblico e di critica: uno strumento insostituibile per la conoscenza della storia e del movimento ope-

Juan Goytisolo

Traduzione di Gabriella La-

È uscita in libreria in edizione economica la grande opera che approfondisce i rapporti tra filosofia e scienza.

Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico di Ludovico Geymonat

9 volumi, 5248 pagine, 90.000 lire ciascun volume 10.000 lire

Nella stessa collezione:

Storia della Letteratura Italiana di E. Cecchi e N. Sapegno in 9 volumi

Sono usciti quest'anno: Storia della Letteratura Inglese di D. Daiches

Storia della Letteratura Sovietica di G. Struve

di D.S. Mirskij

Storia della Letteratura Russa

Tentavano di raggiungere il muro esterno del carcere

In quattro a Porto Azzurro scavano un cunicolo per la fuga: scoperti

Azzurro, nell'isola d'Elba, hanno scavato un cunicolo sotterraneo di otto metri per raggiungere il muro di cinta rante una visita di ispezione. va > in modo diverso ed hanno scoperto lo scavo e sventato la fuga di Pietro Magelli. Alberto Antonelli, Glauco Martelli e Riccardo Torta. I quattro dovevano ancora scontare molti anni di pena per reati «comuni»: solo il Torta doveva rispondere di omicidio, mentre gli altri sono stati condannati per furti

PORTO AZZURRO — Quattro

detenuti del carcere di Porto

e rapine. Il carcere di Porto Azzurro, che viene considerato «sicuro» anche se non rientra nella lista dei carceri speciali, è edificato su un monte che si affaccia sul mare. L'edificio di custodia è circondato da un alto muro di cinta, innalzato ad una quindicina di metri dalla costruzione.

tato un piano di fuga cclassico»: scavare nel terreno fino al di fuori delle mura. Il cunicolo è stato fatto nella cella del Magelli, dove i

la esugna, i cioò funa alla 19 il cambio, mentre i complici ; autori dello scavo restavano di guardia, i detenuti hanno scavato il cunicolo: quando le guardie lo hanno scoperto era già profondo due metri e largo 40 centimetri per 50. Mancavano ancora sette metri al muro di cinta. I detenuti erano riusciti a camuffare molto

> bene il loro «lavoro». Il buco nel pavimento era coperto da una tavoletta di legno, e sopra questa botola era stato collocato un tappeto di plastica. I detenuti solitamente cercano di cabbellire » per quanto è possibile le celle dove devono passare lunghi anni, e il fatto che il Magelli, che uscirà solo nel di a causa e nell'esercizio

I detenuti avevano proget- i '98, avesse posto un tappeto i delle sue funzioni di giudice non destava particolari sospetti. Quando ieri, però, le guardie carcerarie hanno proceduto al controllo del locale il tentativo di fuga è quattro si ritrovavano nel , stato scoperto: nel punto doto ». Una rapida indagine ha Con due cacciaviti, dandosi | permesso di individuare gli

> Al ministro di Grazia e Giustizia è stata rivolta, da un gruppo di deputati e senatori comunisti, la seguente interrogazione: « Per sapere: se risponde a verità la notizia dell'apertura di un procedimento penale nei confronti del magistrato, dr. Antonello Baldi, già giudice di sorveglianza di Siena, per i reati previsti dagli art. 589 (omicidio colposo) 386 (procurata evasione), 323 (abuso continuato di atti di ufficio) del codice penale: reati che, secondo l'accusa, sarebbero stati tutti commessi dal Bal-

di sorveglianza, esclusa ogni ipotesi di interesse privato diretto ed indiretto; per conoscere in forza di quali valutazioni e sulla scorta di quali elementi, la Procura tempo in cui i detenuti han- l ve era costruita la botola il | della repubblica di Roma absi sono accorte che il pavi- i no libertà di stare insieme, i pavimento « suonava a vuo- i bia ritenuto necessario l'a- i penale siffatto che - quale ne sia l'esito – costituisce un evento senza precedenti e di notevole gravità: infatti l'incriminazione sembra as-

sumere, nel caso specifico, un carattere di vero e proprio sindacato penale sulla attività giurisdizionale e quindi di invadenza nella sfera di indipendenza del magistrato, che è fondamento della stessa attività giurisdizionale: con grave turbamento della libertà di giudizio dei magistrati, specie nel campo in cui ad essi sono rimesse valutazioni discrezionali (sospensione condizionale della pena, liberazione condizionale, revoca di una misura di sicurezza).

Miliardi truffati allo Stato Macchine per le

foto: alt al contrabbando? ROMA — Finirà, non finirà il contrabbando delle macchine fotografiche in Italia? Si

tratta di un giro vorticoso nel quale sono coinvolti quasi tutti i negozianti italiani che realizzano, ogni anno, affari per molti miliardi. Pochi giorni fa, l'associazione degli importatori di materiale giapponese ha fatto sapere di voler dare battaglia al contrabbando con l'aiuto ufficiale degli organi ministeriali. La cosa non è poi così limpida pertura di un procedimento ! e disinteressata come potrebbe sembrare, ma nasconde la paura degli importatori che l'indagine IVA, attualmente in corso in molte città italiane sull'arrivo in Italia di macchine fotografiche via Svizzera, porti a risultati clamorosi e spiacevoli. Si parla, infatti, di evasioni IVA per almeno cento miliardi. Sull'onda di queste preoccupazioni è nata l'idea di tagliare il ramo del con-

trabbando. Si tratterebbe, in sostanza, di registrare, al momento della vendita in negozio, tutti i numeri di matricola degli apparecchi fotografici smerciati. La cosa è di una semplicità lapalissiana, al punto che molti si sono subito chiesti come mai, fino ad oggi, il sistema non sia mai stato imposto dagli organismi statali. Una breve inchiesta tra un gruppo di rivenditori, avrebbe ottenuto la sorprendente risposta che, fino ad oggi. nemmeno certi organismi statali avrebbero avuto, sul serio, l'intenzione di porre fine al contrabbando di apparecchi fotografici (ma per gli apparati di alta fedeltà la situazione è la stessa) perché vi sarebbero funzionari coinvolti ir. un giro di bustarelle i